

68° Congresso Nazionale di Storia della Farmacia



DALL'ORO POTABILE ALLA PIETRA INFERNALE:

I RIMEDI DI ORIGINE MINERALE NELLA STORIA DELLA FARMACIA



Con il patrocinio di:



Rimini
Museo della città
9-10 Giugno 2018

68° Congresso Nazionale di

Storia della Farmacia

9-10 giugno 2018





Sede del Congresso:

Museo della Città- Sala del Giudizio

L'edificio fu progettato, come convento e collegio dei Gesuiti, da Alfonso Torreggiani e realizzato tra gli anni 1746 e 1755. Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, per circa un secolo e mezzo l'edificio fu usato come ospedale di Rimini.

A seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, si è resa necessaria una ristrutturazione, che è stata guidata dall'architetto Pier Luigi Foschi. I lavori di recupero e restauro hanno riportato all'antico splendore il vecchio convento, che può essere considerato un patrimonio culturale italiano, in seguito scelto come sede del Museo cittadino.

Il museo è diviso in diverse sezioni, tra le cui sono degne di nota la sezione archeologica e quella medievale. Un ampio spazio è dedicato alla pittura del Trecento ed ospita, oltre a numerose opere della Scuola riminese, anche opere di Giovanni Bellini, Domenico Ghirlandaio, Guercino, Guido Cagnacci, ecc. La sezione archeologica espone i reperti della cosiddetta "domus del chirurgo", una abitazione romana della seconda metà del II secolo, scoperta nel 1989 in piazza Ferrari a pochi metri dal museo. Di eccezionale importanza per numero e varietà gli strumenti chirurgici, che rappresentano uno dei più importanti corredi di attrezzi medici mai rinvenuto. Sono presenti numerosi mosaici di epoca romana, di particolare bellezza ed importanza.



Tema del Congresso:

DALL'ORO POTABILE ALLA PIETRA INFERNALE

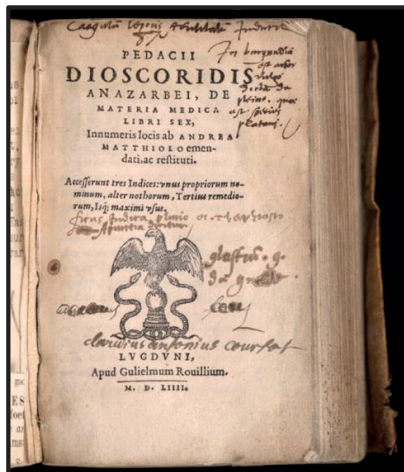
I rimedi di origine minerale nella Storia della Farmacia

I rimedi di origine minerale sono stati utilizzati dall'uomo praticamente da sempre. Un piccolo esempio, che risale ai tempi delle prime civiltà mesopotamico-medorientali, è dato dal kajal, impasto contenente galena, malachite, antimonio, fuliggine che aveva funzioni estetiche ma sicuramente anche antisettiche e protettive per gli occhi.


Aristotele, per la prima volta, codifica e differenzia i metalli dai fossili, ed il suo discepolo, Teofrasto di Ereso, descrive ordinatamente, nel "*Peri Lithon*", oltre 65 minerali suddividendoli in due categorie: Pietre e Rocce.

Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), nel 37° volume della sua "*Naturalis Historia*" descrive in modo sistematico metalli, minerali e gemme. Sarà però il grande Dioscoride (60-120 d.C.) da Anazarba, tra i primi ad inserire nel "*Materia Medica*" circa 200 tra pietre e gemme utili in terapia.

Nel XVI secolo Paracelso, figlio di un medico delle miniere, formula una teoria secondo cui, poiché minerali e metalli sono partoriti dalla terra, la quale partorisce anche l'uomo, essi debbano avere un ruolo fondamentale nella salute umana e quindi nella cura delle malattie. Egli stesso elabora quindi diversi medicinali a base di antimonio, zinco, argento. ecc



In seguito, tra gli autori più rilevanti si distingue Nicolas Lémery che pubblica dapprima il "*Cours de chimie*" (1675), poi la "*Pharmacopée Universelle*" (1697) ed



infine il "*Traité de l'Antimonine*" (1707) aprendo la strada alla moderna chimica farmaceutica.

Anche l'osservazione dei benefici effetti che producevano alcune acque minerali sui calcoli renali e biliari, grazie ai sali in esse disciolti, pongono l'inorganico al servizio della medicina.

Le numerosissime ricette a base di pietre preziose, hanno fatto parte della "farmacologia" fino ai nostri tempi, basti pensare alle collanine d'ambra ancora oggi consigliate per favorire la dentizione dei bambini.

Il congresso di Rimini vuole sviscerare questo mondo, approfondire ed ampliare, con elementi originali, le conoscenze sui rimedi di origine minerale.

COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. Giovanni Cipriani, Prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini,

Prof. Pierangelo Lomagno, Dott. Ernesto Riva,

Dott. Angelo Beccarelli

congresso.aisf@unife.it



PROGRAMMA

Venerdì 8 giugno 2018

14:30 **Tour Felliniano** - Ritrovo al Museo della Città, via Tonini 1

Sabato 9 giugno 2018

8:30 **Apertura Segreteria** - Consegna Kit congressuali

9:00 **Benvenuto ai Congressisti**

Saluto delle Autorità

dott. Angelo Beccarelli *Presidente dell'Accademia Italiana di Storia della farmacia*

dott. Massimo Pulini *Assessore alle Arti Comune di Rimini*

dott. Paola Baffoni *f.f. Direttore Ufficio Farmaceutico AUSL Rimini*

prof. Mirella Falconi *Alma Mater Studiorum Bologna e Campus Rimini*

dott. Giulio Mignani *Presidente Ordine dei farmacisti Rimini*

dott. Daniele Raganato *Presidente Federfarma Rimini*

dott. Maurizio Grossi *Presidente Ordine dei Medici Rimini*

dott. Stefano De Carolis *Presidente della Scuola di Storia della Medicina di Rimini.*

dott. Susanna Ciampalini *Ministero della Salute*

prof. Emerito Giorgio Cantelli Forti *Alma Mater Studiorum Bologna, Presidente Accademia dell'Agricoltura*

Moderatori: François Ledermann - Chiara Beatrice Vicentini

9:30 **Ernesto Riva**

Le virtù dei minerali secondo gli scritti attribuiti ad Alberto Magno

9:50 **C. del Castillo Rodríguez**

L'importanza dei prodotti di origine geologica nella farmacia spagnola



- 10:10 **Gennaro Rispoli**
Nell'Antica Spezieria degli Incurabili: dall'alchimia alla chimica farmaceutica nel segno dei "secreta"
- 10:30 **Giovanni Cipriani**
Medicamenti di origine minerale nel Manuale di Materia medica e Terapeutica di Vincenzo Chirone
- 10:50 **Angelo Beccarelli**
Magnesia: un sale minerale che apre alla Chimica Farmaceutica
- 11:10 **Coffee Break**

Moderatori: Ernesto Riva- Angelo Beccarelli
- 11:40 **Yves Lehmann**
Pharmacologie et minéralogie dans l'Empire gréco-romain
- 12:00 **Chiara Beatrice Vicentini**
La fortuna della Pommade d'Helmerich
- 12:20 **Negar Eftekhari - Carmela Vaccaro - Stefano Buson - Federica Gonzato - Stefano Manfredini - Chiara Beatrice Vicentini**
Caratterizzazione archeometrica dei residui contenuti in balsamari - VI sec. a. C. e prima metà del I sec. d.C. (Museo Nazionale Atestino di Este)
- 12:35 **Vittorio Iammarino**
I derivati degli Scisti bituminosi nella pratica medica
- 12:50 **Giancarlo Cerasoli**
Lo zolfo nella prevenzione della tubercolosi polmonare e del colera. La caduta di un'illusione
- 13:05 **Buffet**



Moderatori: François Lederman - Giovanni Cipriani

14:30

Marco Zini

Medicamenti mercuriali e Combinazioni iodiche nella farmacologia risolvete secondo il Trattato Pratico di Farmacoterapia di Giovanni Bufalini (1896)

14:45

Giorgio du Ban

Chimica farmaceutica inorganica in terapia

15:00

Maria Luigia Giusto – Bianca Maria Giusto

Nettare di virtù stellato, pulvis angelicus, deleterium veneno: l'Antimonio, minerale ad uso medicamentoso dalle molte sfaccettature

15:15

Lucia De Frenza

Storia moderna della calamita e della sua virtù medicinale

15:30

Dario De Cristofaro

Dalle miniere agli astri. Paracelso

15:45

Patrizia Ghetti Farfaneti

Acqua cloro salina di Loreta preziosa per le proprietà medicamentose

16:00

Tea Break

Moderatori: Patrizia Ghetti Farfaneti - Angelo Beccarelli

16:30

Livio Oggero

Storia del talco e delle miniere della Val Germanasca

16:45

Ilenia Garoia

Argilla: dalla creazione dell'uomo all'utilizzo per l'uomo

17:00

Enrico Cevolani

I rimedi del Laboratorio di Francesco Zanardi, farmacista e sindaco della città di Bologna



- 17:15 **Davide Orsini - Maria Luisa Valacchi - Francesca Vannozi**
"Solo roba da matti"? Le sostanze di origine minerale della farmacia del Manicomio di Siena
- 17:30 **Paulina Oszajca**
La virtù emetica dell'Antimonio. Calices vomitorii e pillulae perpetuae
- 17:45 **Giulia Bovone**
L'Arsenico: da strumento di morte ad antitumorale
- 18:00 **Chiusura lavori**

Domenica 10 giugno 2018

Moderatori: Chiara Beatrice Vicentini - Angelo Beccarelli

- 9:30 **Raimondo Villano**
Magistero ecclesiastico ai farmacisti da Pio XII a Benedetto XVI
- 9:45 **Giulia Bovone**
La Grande Guerra e i farmacisti dimenticati
- 10:00 **Giuliana Gardelli**
Ceramiche da spezieria: dalla necessità del passato al collezionismo di oggi
- 10:15 **Barbara Di Gennaro**
Gli speciali e i cinque sensi
- 10:30 **Fabrizio Buldrini – Carlo Romagnoli – Giovanna Bosi – Chiara Beatrice Vicentini**
L'Erbario Estense dell'Archivio di Stato di Modena: progetto di studio delle piante più notevoli dal lato storico, botanico e terapeutico



10:45 **Elsa Mariella Cappelletti**
Un gioiello del Museo della Farmacia di Bressanone: l'erbario secco del 1653 con piante dell'Orto botanico di Padova

11:15 **Coffee break**

11:45 **Martina Minguzzi**
Il caso del platino in oncologia

12:00 **Ferdinando Marinelli**
Acqua di mare e pubblicità

Concorso Daniele

Moderatori: Comitato scientifico

12:15 **Francesco Baldanzi**
Regolamentazione tra professionisti medici e speciali nella Firenze di fine Cinquecento e inizio Seicento

12:30 **Premiazione**

12:45 **Chiara Beatrice Vicentini**
Presentazione del libro "Il Tesoro della Sanità"

13:00 **Assemblea Soci**



Sabato 9 giugno 2018

ore 9:30

Le virtù dei minerali secondo gli scritti attribuiti ad Alberto Magno

Ernesto Riva

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

riva@unifarco.it

Il grande filosofo del medioevo Alberto Magno, uomo di lettere e di scienze, trovò il tempo per dedicarsi allo studio approfondito della natura e per scrivere una triade di opere dal titolo *De vegetabilibus et plantis*, *De Mineralibus*, e *De Lapidibus*, dove egli esprime la sua visione del mondo della natura spingendosi spesso su argomenti di natura magico-astrologica. Su quest'ultimo aspetto però si è accesa una discussione tra i vari Autori interpreti delle opere di Alberto Magno che mette in dubbio l'autenticità di talune sue opere riguardanti l'indagine sulla natura. Questi scritti attribuiti ad Alberto Magno ebbero una discreta fortuna nella prima età umanistica e circolarono in una sorta di aggregazione che andava sotto il titolo *De Mirabilibus Mundi* che proponeva il *De Virtutibus Herbarum, Lapidum et Animalium* in versioni alquanto spurie e intrise di magia pseudo-platonica con un marcato orientamento per la magia astrale.



Sabato 9 giugno 2018

ore 9:50

La importancia de los productos de origen geológico en la farmacia española

Carlos del Castillo Rodríguez

Historia de la Farmacia y Legislación farmacéutica

Facultad de Farmacia, Universidad Complutense de Madrid

carlodecastillo@farm.ucm.es

Desde la antigüedad el hombre ha utilizado para curar sus enfermedades productos obtenidos de los tres grandes reinos (animal, vegetal y mineral). La Farmacoterapéutica mineral está muy difundida en muchas culturas (grecolatina, árabe, china, india, japonesa, mexicanas, andinas...) habiendo numerosos ejemplos de su uso, no solo como remedios, sino como venenos.

Diversos textos clásicos, de los que destacamos el Pedacio Dioscórides Anazarbeo y los Lapidarios de Alfonso X el Sabio, ofrecen una numerosa lista de minerales utilizados como remedios.

La eclosión de las Farmacopeas, surgidas en su mayor parte a finales del siglo XV, muestran gran cantidad de productos procedentes del reino mineral usados en la terapéutica en España.

En el presente trabajo analizaremos cómo los productos de origen geológico han estado conectados con la Farmacia, en España, desde su enseñanza, estudio e investigación en las Universidades, así como su relación con ilustres farmacéuticos en la España americana y europea.



Sabato 9 giugno 2018

ore 10:10

**Nell'Antica Spezieria degli Incurabili: dall'alchimia alla chimica
farmaceutica nel segno dei "secreti"**

Gennaro Rispoli

Museo delle Arti Sanitarie, Napoli

info@ilfarodippocrate.it





Sabato 9 giugno 2018

ore 10:30

Medicamenti di origine minerale nel *Manuale di Materia Medica e Terapeutica* di Vincenzo Chirone

Giovanni Cipriani

Università degli Studi di Firenze

giovanni.cipriani@unifi.it

Vincenzo Chirone, fondatore della patologia sperimentale farmacologica, condusse scrupolose ricerche, nella seconda metà dell'Ottocento, sui processi morbosi indotti dalle più varie sostanze. Oggetto dei suoi studi erano, infatti, le sedi e la natura di tali affezioni artificiali, in modo da comprendere il meccanismo di azione dei farmaci e quindi il loro utilizzo terapeutico più appropriato.

Dopo ripetute esperienze, sentì il bisogno di realizzare un *Manuale di Materia Medica e Terapeutica* che vide la luce, la prima volta, nel 1871. Ulteriori approfondimenti determinarono la necessità di procedere ad una seconda edizione dell'opera che, riveduta e corretta, fu pubblicata a Napoli nel 1880. Nel complesso volume, ricco di ben 774 pagine, largo spazio era dedicato ai farmaci di origine minerale, basti pensare all'uso dello zolfo, del fosforo, dello iodio, del bromo, del cloro, del carbonio, dell'arsenico, dell'antimonio, dello zinco, del bismuto, del cromo, del ferro, del mercurio, dell'argento, del cerio, dell'oro, del piombo, del rame e delle terre alcaline.



Sabato 9 giugno 2018

ore 10:50

Magnesia: un sale minerale che apre alla chimica farmaceutica

Angelo Beccarelli

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

farmacia.beccarelli@tin.it

La Magnesia, nella più estesa accezione del termine, è un rimedio di origine minerale manifestamente attivo. Affianca i ben collaudati lassativi vegetali offrendo, grazie ad interventi di calcinazione, purificazione, acidificazione, ecc., la possibilità di modificarne l'efficacia funzionale ed organolettica, aprendo la strada alla trasformazione chimica del medicamento.

La promozione pubblicitaria della "Magnesia" aumenterà notevolmente la diffusione del prodotto. Proponendo modernità e promettendo benessere, salute, economicità ne favorirà l'uso ad un'ampia base popolare.





Sabato 9 giugno 2018

ore 11:40

Pharmacologie et minéralogie dans l'Empire gréco-romain

Yves Lehmann

Université de Strasbourg

yves.lehmann@unistra.fr

Les classements alphabétiques des médicaments par règne naturel - végétal, animal et minéral - des savants modernes ne recourent pas entièrement les subdivisions des pharmacopées antiques. Tant il est vrai que ces recueils traitent de la thérapeutique du point de vue de ses indications médicales et avec les rubriques des différentes pathologies connues. C'est ainsi que la deuxième section du livre XXXVI de l'Histoire naturelle de Pline contient tout un développement (§§ 137-156) sur les pierres à usage essentiellement médical. Il convient ensuite d'aborder la question de la présentation des médicaments d'origine minérale - en particulier lorsqu'on applique une médication "externe" sous forme de cataplasmes et d'emplâtres. Enfin, dans une pharmacopée grecque et romaine d'une richesse immense où les remèdes minéraux tiennent une place considérable, on retiendra quelques emplâtres illustres - tels ceux des chirurgiens Glycon et Thraséas.



Sabato 9 giugno 2018

ore 12:00

La fortuna della *Pommade d'Helmerich*

Chiara Beatrice Vicentini

Università degli Studi di Ferrara

vcc@unife.it

All'inizio dell'Ottocento un medico chirurgo militare olandese, Christian-Fredrich Helmrigh (n. 1766), promette la risoluzione della scabbia in 48h con un rimedio inizialmente a formula segreta.

Si tratta di un nuovo preparato a base di zolfo, di grande efficacia e di grande successo.

Uno studio di documenti manoscritti ottocenteschi ne dimostra l'uso presso l'Ospedale S. Anna in Ferrara. I rimedi suggeriti nelle farmacopee ferraresi del Nigrisoli e del Campana risultano ormai superati. La *pomade d'Helmerich* è ancora riportata nella XII FUI.



Sabato 9 giugno 2018

ore 12:20

Caratterizzazione archeometrica dei residui contenuti in balsamari - VI secolo a.C. e prima metà del I secolo d.C. (Museo Nazionale Atestino)

Negar Eftekhari,* Carmela Vaccaro,* Stefano Buson, Federica Gonzato,** Stefano Manfredini,* Chiara Beatrice Vicentini***

** Università degli Studi di Ferrara*

*** Museo Nazionale Atestino di Este*

negar.eftekhari@unife.it; carmela.vaccaro@unife.it

Balsami, profumi e preparati medicinali ottenuti con la miscelazione di sostanze organiche e minerali, sono stati ampiamente utilizzati fin dalla preistoria e il loro ruolo estetico, farmaceutico, terapeutico e rituale può essere ricostruito con l'identificazione degli antichi ricettari. I ricettari e i rituali possono essere indagati e ricostruiti grazie all'utilizzo di analisi archeometriche strumentali (SEM, XRF, XRD, ICP-MS, spettroscopia Microraman ed analisi del DNA). Il Museo Nazionale Atestino (Padova - Italia) per approfondire le conoscenze sulle pratiche farmaceutiche e mediche nell'antichità ha messo a disposizione per lo studio le collezioni di balsamari e precisamente due piccoli frammenti di boli di incenso datati al sesto secolo a.C. e quattro bottiglie di vetro datate alla prima metà del I secolo d.C.

L'analisi preliminare mediante Microscopia Elettronica a Scansione dei due campioni di "bolo di incenso" hanno evidenziato l'impiego di miscele di sostanza vegetale, polvere di calcari dolomitici e probabili frammenti di ossa.

Le analisi delle bottiglie di vetro hanno fornito informazioni sulla composizione dei residui organici anche essi costituiti da miscele di sostanze organiche e minerali. Lo studio ha inoltre consentito di verificare la presenza di vetri sodici e vetri parzialmente potassici a testimonianza di vetri realizzati da botteghe di diversa provenienza e realizzati con tecnologie differenti. Fra i residui sono stati rinvenuti anche degli opacizzanti impiegati probabilmente per proteggere i preparati fotosensibili dalla esposizione alla luce.



Sabato 9 giugno 2018

ore 12:35

I derivati degli Scisti bituminosi nella pratica medica

Iammarino Vittorio

Nobile Collegio Chimico Farmaceutico, Roma

iammarino@tiscali.it

Lo scisto bituminoso è una roccia sedimentaria, di fine granulometria, di color nerastro o marrone scuro, ricco di una particolare materia organica derivante dalla trasformazione dei resti di organismi sepolti assieme al sedimento. Sono costituiti di sostanza minerale, in prevalenza argillosa, impregnata d'idrocarburi diversi, i quali occupano nella sedimentazione il luogo del loro deposito originario. I residui organici e specialmente vegetali visibili ad occhio nudo vi abbondano. L'olio di scisto è un succedaneo del petrolio greggio, ma l'estrazione è più costosa e complessa.

Da questa materia prima sono state ottenute alcune sostanze utilizzate per secoli nell'industria farmaceutica.

L'obiettivo di questo lavoro è l'analisi storica degli impieghi di questi prodotti, ancora presenti nelle farmacie sia come farmaci confezionati dall'industria che come preparazioni galeniche. Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse nei confronti di queste materie prime anche nel mondo dei cosmetici. Tra i principali derivati utilizzati come principi attivi farmaceutici ricordiamo il Catrame Minerale e l'Ittiolo.

È interessante notare che la ricerca scientifica non ha mai smesso di occuparsi di questi principi attivi e recentemente sono state individuate nuove possibilità di impieghi terapeutici.



Sabato 9 giugno 2018

ore 12:50

Lo zolfo nella prevenzione della tubercolosi polmonare e del colera. La caduta di un'illusione.

Giancarlo Cerasoli

giancarlo.cerasoli@libero.it

All'inizio del secolo XX, la nascente branca della «medicina del lavoro», aveva ormai dimostrato in maniera scientifica la nocività acuta e cronica sull'apparato respiratorio dell'inalazione di polveri di zolfo, anidride solforosa e degli altri gas che si trovavano nelle miniere.

Invece, fino alla fine del secolo XIX, paradossalmente, molti medici erano convinti che lo zolfo inalato dai minatori potesse costituire un fattore protettivo nei confronti della tubercolosi polmonare. Quest'opinione era basata sulle proprietà terapeutiche dello zolfo, che si reputava efficace nella cura di patologie cutanee e respiratorie e veniva proposto anche come «preventivo» per la tubercolosi polmonare e il colera. Studi fatti in Italia nel 1857 dimostrarono l'inefficacia dello zolfo nel preservare dal colera. Dopo che nel 1882 fu isolato da Koch il bacillo responsabile della tubercolosi, fu possibile effettuare la ricerca sull'espettorato dei minatori e, in caso di autopsia, nei loro polmoni e risultò chiaro come essi presentassero una più elevata prevalenza di tubercolosi polmonare rispetto alla popolazione generale e ad altre categorie di lavoratori.





Sabato 9 giugno 2018

ore 14:30

Medicamenti mercuriali e Combinazioni iodiche nella farmacoterapia risolvante secondo il *Trattato Pratico di Farmacoterapia* di Giovanni Bufalini (1896)

Marco Zini

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

marco.zini@outlook.com

L'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento è stato una importante istituzione di alta formazione e ricerca avanzata che ha operato in Firenze dal 1859 al 1924 e che ha mirabilmente coniugato gli studi scientifici con quelli umanistici. Nella sezione medica ospitata nell'Arcispedale di S. Maria Nuova ha insegnato farmacologia Giovanni Bufalini che redasse un importante manuale ad uso di medici e studenti. In esso è particolarmente interessante il paragrafo dedicato alla descrizione dei medicinali mercuriali, iodici ed arsenicali per trattare le tumefazioni infiammatorie, essudazioni e neoplasie.



Sabato 9 giugno 2018

ore 14:45

Chimica farmaceutica inorganica in terapia

Giorgio du Ban

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

gduban@inwind.it

Friedrich Wöhler, con la sintesi dell'urea (1828), infligge un durissimo colpo ai *vitalisti* dell'epoca, i quali affermavano che la chimica degli organismi viventi fosse fundamentalmente differente da quella della materia inanimata.

Mario Ageno (1915-1992), fisico e fondatore della *biofisica* in Italia, definisce l'essere vivente un ... *sistema chimico coerente dotato di programma ...* prospettando che ... *E' certamente possibile formulare una definizione che separi in modo netto gli organismi viventi dagli oggetti inorganici ...* ma ... *Ciò non significa, però, che tale determinazione di natura e qualità debba necessariamente riconoscere l'esistenza di una barriera insormontabile tra i due mondi ...* auspicando che si possa arrivare ... *alla realizzazione di sistemi, in cui la materia inorganica acquista le proprietà caratteristiche della materia vivente ...*

Una prova della indefinibilità della divisione netta dei tre regni della classificazione linneana, ormai superata, è forse il primo farmaco utilizzato dall'*homo*: il fango. Fresco dove infilare la mano o il piede per alleggerire il gonfiore di una botta o quello caldo per la sensazione di benessere, che rientra già nel concetto di medicina preventiva e curativa. Un altro simbolo di questa ambiguità è il corallo rosso: è un animale (polipi), che sott'acqua sembra un vegetale e all'aria rimane pietra (calcareo).

La tecnica farmaceutica complicatissima e le prodigiose leggende, sui poteri delle pietre preziose, erano la necessaria sceneggiatura per coadiuvare la terapia con un efficiente effetto placebo. Ancora adesso non mancano medici sostenitori della loro azione, opportunamente descritta dalla Santa Ildegarda di Bingen, purtroppo accessibile soltanto agli uomini di sicura fede: quella omeopatica è democraticamente consentita a tutti.

Nella mia Farmacia erano ancora presenti, a metà dell'altro secolo, l'antimonio, l'acqua di catrame, la grafite (parente povero del diamante), il piombo della prima acqua di Burow ed altri.

Come elementi originali possiamo riportare le monografie, pubblicate sul glorioso Bollettino Chimico Farmaceutico, di un riuscito miglioramento della preparazione dell'unguento di mercurio al 30% FU VI (1960), possibilità esclusa dal Conci (1926), e la dimostrazione che su otto specialità di supposte di bismuto e tetraciclina, in commercio da anni, cinque erano da buttare (1964).



Sabato 9 giugno 2018

ore 15:00

Nettare di virtu' stellato, pulvis angelicus, deleterium veneno: l'antimonio, minerale ad uso medicamentoso dalle molte sfaccettature

Maria Luigia Giusto e Bianca Maria Giusto

Università degli Studi di Ferrara

marialuigiagiusto@gmail.com

Gli antichi egizi conoscevano l'antimonio col termine *stim*. Il solfuro di antimonio era utilizzato dalle orientali per marcare lo sguardo. Lo *stibium* era noto a Dioscoride e Plinio. Tommaso d'Aquino nel *Trattato della pietra filosofale* lo chiama "terra nera stellata". Dal 1300 al 1900 sono numerosi gli alchimisti e i medici che studiano le proprietà dell'antimonio ad uso medicamentoso: Basilio Valentino ne *Il carro trionfale dell'antimonio* celebra le sue qualità, Paracelso ne riconosce le virtù deostruenti ed emetiche. Il medico Musa Brasavola nell'*Examen omnium simplicium medicamentorum* dichiara l'uso dell'antimonio nella sua officina. Il Mattioli nei *Discorsi* attesta le virtù miracolose di "quattro grani di antimonio" nella pestilenza, in caso di "strette del petto, tremore del cuore, mal caduco, lethargia". Lemery nel *Traité de l'Antimonine* descrive i processi per ottenere "fiori e cinabri", "regoli, fegati, bezzuarri", emetici "vigorosi". La *Farmacopea ferrarese* di Campana riporta il butirro, il vetro, per fare il tartaro emetico, il chermes minerale, "diaforetico, espettorante ed evacuante". La pomata stibiata era ritenuta efficace per tosse convulsiva, asma ed epatite. Nel primo '900 l'antimonio è ancora un comune agente terapeutico: stibina, zolfo dorato di antimonio e tartaro venivano adoperati soprattutto come purganti. Oggi, nota la tossicità, è un medicamento decaduto.



Sabato 9 giugno 2018

ore 15:15

Storia moderna della calamita e della sua virtù medicinale

Lucia De Frenza

Seminario di Storia della Scienza – Università degli Studi di Bari

lucia.defrenza@uniba.it

L'uso di minerali magnetici per la cura di alcune malattie, in particolare la podagra, era conosciuto già dagli antichi, che li polverizzavano e li trasformavano in composti da ingerire o in unguenti. A partire dal XVII secolo queste pietre cominciarono ad essere applicate direttamente sulle parti da sanare, perché si riteneva che il potere curativo derivasse dalle loro specifiche proprietà fisiche. Frammenti di ferro calamitato erano avvolti in borsette di flanella ed appesi al collo.

Nel 1811 Giuseppe Saverio Poli (1746-1825) pubblicò il *Breve saggio sulla calamita e sulla sua virtù medicinale*, un manuale d'istruzioni per la confezione di talismani magnetici e per il loro impiego nella cura dei disturbi nervosi. Poli dichiarò che la calamita poteva essere un "farmaco meraviglioso" e fornì un esempio di guida ragionata e scientifica per la sperimentazione terapeutica. La teoria medica della calamita aveva una base sperimentale: gli studi condotti da alcuni fisiologi francesi, che avevano messo in relazione l'azione benefica del magnetismo sugli esseri umani con la presenza di elementi ferrosi nel sangue. Questa teoria venne proposta come "magnetismo minerale" contro il "magnetismo animale" di Mesmer, che millantava l'esistenza di persone in grado di catalizzare il fluido magnetico universale per effettuare sorprendenti guarigioni.



Sabato 9 giugno 2018

ore 15:30

Dalle miniere agli astri. Paracelso

Dario De Cristofaro

Università degli Studi di Ferrara

dario.decrisofaro@student.unife.it

Prendere in considerazione l'opera e l'eredità di Paracelso, che tanto hanno segnato la nascente rivoluzione scientifica e farmacologica, non tenendo presente il contesto rinascimentale in cui egli visse ed operò porta ad una visione parziale, se non distorta, della figura del celebre medico svizzero.

La vastità della produzione paracelsiana, l'apparente o reale eccentricità di molte asserzioni ivi contenute, assieme ad un'aneddotica a lui contraria che l'ha accompagnato sin da quando era in vita, spesso hanno fatto sì che, ancora oggi, egli non venga associato a pari titolo con esponenti più "blasonati" della *renovatio mundi* del XV e XVI. In realtà la centralità e dignità dell'uomo, resa celebre dall'*Oratio* di Giovanni Pico della Mirandola hanno molto a che spartire con il concetto paracelsiano dell'uomo. Così come la medicina magica, cioè l'impiego a fini curativi e lenitivi di ciò che venne chiamato proprio da Pico "magia naturale", fu condivisa da diversi esponenti di spicco del periodo rinascimentale, successivamente al cosiddetto revival ermetico e neoplatonico che ebbe origine nella Firenze del Quattrocento.

Questo lavoro ha preso il via dall'analisi di un manoscritto conservato nella biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, facente parte del lascito della famiglia Silvestri, un esempio di interesse paracelsiano nel razionale secolo dei lumi.



Sabato 9 giugno 2018

ore 15:45

Acqua cloro salina di Loreta preziosa per le proprietà 'medicamentose'

Patrizia Ghetti Farfaneti

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

pattyghetti@alice.it

Quest'acqua preziosa per le sue qualità medicamentose, sorge in Romagna, provincia di Forlì.

Analizzata dall'egregio chimico cav. prof. G. Sgarzi, e dall'esimio prof. Fausto Sestini, si riconobbe di gran lunga superiore alle famose acque di Montecatini.

Essa è purgativa e rinfrescativa e giova assai negli ingorghi e ostruzioni di fegato e della milza, nelle acidità dello stomaco ed affezioni intestinali nell'itterizia e nella podagra, ed ottenne tra tutte le congeneri, il vanto più lusinghiero nelle Cliniche di Bologna e di Firenze ed il plauso di tutti i più rinomati medici, tra i quali i celebri Bufalini (1787-1875 a cui è intestato l'Ospedale di Cesena), Malagodi (1864-1947), Casati, Valentini, ecc.

Nel corso dell'esposizione saranno illustrate numerose acque medicamentose utilizzate intorno alla metà del 1800 (cenni sinottici della materia medica spontanea del trentino – del dottor Silvio Zaniboni).



Sabato 9 giugno 2018

ore 16:30

Storia del talco e delle miniere della Val Germanasca

Livio Oggero

Cisaf Torino

posta@cisaf.org

Il nome talco deriva dal persiano talq che significa “puro”, è stato da sempre conosciuto dall'uomo, tutt'ora è il riferimento per definire il minerale a durezza minore nella scala di Mohs.

È un fillosilicato di magnesio, chimicamente neutro, inerte, praticamente privo di tossicità, uno degli eccipienti più usati nella produzione delle compresse. Seguiremo lungo i secoli la storia dell'utilizzo del talco in farmacia, rivolgendo particolare attenzione a quello purissimo estratto dalle antiche miniere, tutt'ora in funzione, della Val Germanasca: materia prima apprezzatissima chiamata Italian talc in Francia e Italian White nei paesi anglofoni.



Sabato 9 giugno 2018

ore 16:45

“Argilla, dalla creazione dell’uomo all’utilizzo per l’uomo”

Ilenia Garoia

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

ilenia.garoia@gmail.com

La storia dell'argilla, va di pari passo con quella dell'uomo.

La vera culla dell'argilla, fu l'antico Egitto: i papiri egiziani rivelano che circa 3000 anni prima dell'era cristiana, i medici dei faraoni facevano largo uso dell'ocra gialla (terra argillosa con ossido di ferro) per curare malattie, ferite, lesioni in pratica una vera panacea. In Oriente, venivano commercializzate per bambini deboli, donne in stato di gravidanza, anziani debilitati, particolari tavolette di argilla essiccata da succhiare.

Nei secoli, l'argilla venne trascurata a favore dei farmaci di sintesi: errore al quale si cercò di rimediare attraverso studi, dati clinici e osservazioni scientifiche che confermarono quanto millenni di esperienza avevano accertato: l'argilla ha proprietà antisettica, antitossica, assorbente, battericida, cicatrizzante ed energizzante.



Sabato 9 giugno 2018

ore 17:00

I rimedi del Laboratorio di Francesco Zanardi, farmacista e sindaco della città di Bologna

Enrico Cevolani

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

enrico.cevolani@gmail.com

Originario di Poggio Rusco, in provincia di Mantova, Francesco Zanardi ottenne nel 1894 il diploma da farmacista e nel 1898 si laureò in Chimica e Farmacia all'Università di Bologna.

Acquisì una farmacia del centro di Bologna e aprì un laboratorio per la preparazione di medicinali. Con il suo laboratorio brevettò diversi medicinali e anche se l'azienda cambiò più volte nome, rimase un'importante attività industriale bolognese sino agli anni '70 del '900. Zanardi non si dedicò solamente alla vita farmaceutica, nel 1902, a 29 anni, era già Consigliere Comunale di Bologna, nel 1904 Assessore all'Igiene e nel 1914 Sindaco di Bologna.





Sabato 9 giugno 2018

ore 17:15

“Solo ‘roba da matti’? Le sostanze di origine minerale della farmacia del Manicomio di Siena”

Davide Orsini, Maria Luisa Valacchi, Francesca Vannozi

Università degli Studi di Siena

davide.orsini@unisi.it; marialuisa.valacchi@unisi.it; francesca.vannozi@unisi.it

Il Manicomio di Siena aprì ufficialmente il 6 dicembre 1818 nel trecentesco convento di San Niccolò, ma fu solo a partire dal 1870 che per volontà dell'allora direttore Carlo Livi e con l'intervento progettuale dell'architetto romano Francesco Azzurri venne intrapresa la sua riedificazione in base alle necessità della moderna psichiatria. Nacque così il modello del “villaggio manicomiale” a padiglioni disseminati, che fra i vari edifici prevedeva anche una farmacia indipendente ed isolata per rendere più agile l'approvvigionamento dei farmaci. Nel 1886 la farmacia era completata e tutt'oggi risulta assai ben conservata. Al suo interno, nelle preziose vetrine d'epoca, sono ancora presenti vasi a coppa in ceramica e vetro con le antiche droghe medicinali. Un documento da poco recuperato sul mercato antiquario offre precise informazioni sull'utilizzo di specifiche sostanze, alcune delle quali di origine minerale, utilizzate nei primissimi anni di vita dalla farmacia del Manicomio senese per la preparazione di medicinali.



Sabato 9 giugno 2018

ore 17:30

La virtù emetica dell'Antimonio - *Calices vomitorii e pillulae perpetuae.*

Paulina Oszajca

Rathaus Apotheke Winterthur (Svizzera)

paulina.oszajca@gmail.com

Triumph-Wagen Antimonii (Il Carro Trionfale dell'Antimonio), l'opera del leggendario Basilio Valentino, pubblicata per la prima volta a Lipsia nel 1604, costituisce un'importante pietra miliare nella lavorazione di questo minerale e nella preparazione di nuovi medicinali particolarmente potenti ed efficaci. Sebbene da molti considerato un veleno, l'antimonio ha trovato applicazione come emetico o purgativo. Particolarmente interessanti sono alcuni rimedi che potevano essere riutilizzati più volte. Fra esse vi sono le cosiddette "pillole eterne" costituite di antimonio, le quali se ingerite provocavano il vomito, e, dopo essere state espulse dall'organismo e ben lavate, potevano venir ancora usate. L'Antimonio veniva usato anche per la creazione di bicchieri nei quali si lasciava riposare il vino. L'acido tartarico e altri acidi del vino, come l'acido cloridrico presente nello stomaco nel caso delle pillole eterne, scioglievano un po' di antimonio producendo così il composto emetico. La relazione si concentra soprattutto sul Regolo di Antimonio, sulla sua lavorazione e sul suo posto nella medicina e cultura popolare dell'Età moderna.



Sabato 9 giugno 2018

ore 17:45

L'Arsenico: da strumento di morte ad antitumorale. (XIX – XX - XXI secolo)

Arsenic: from instrument of death to antitumor drug.

Giulia Bovone

giuliabovone@libero.it

Considerato dal pensiero comune come il più perfetto e temibile dei veleni, l'arsenico è entrato in terapia come antimalarico agli inizi del XIX secolo, resistendo sul mercato fino ai giorni nostri nelle insospettabili vesti di antitumorale nella terapia della leucemia promielocitica acuta.

Considered by common thought as the most perfect and fearsome of poisons, arsenic has begun its journey as an antimalarial medicament in the early Nineteenth century, withstanding on the market up to the present day in the unsuspecting role of anticancer in therapy of acute promyelocytic leukemia.





Domenica 10 giugno 2018

ore 09:30

Magistero ecclesiastico ai farmacisti da Pio XII a Benedetto XVI

Raimondo Villano

Accademia Italiana di Storia della Farmacia, ASAS, Nobile Collegio Chimico Farmaceutico, Roma

farmaciavillano@gmail.com

La Chiesa Cattolica Apostolica Romana, partendo da un'attenta considerazione sulle Scritture e tenendo presente le situazioni concrete vissute dagli uomini, aiuta la comunità credente a vivere con sapienza e spirito di fede il cammino della vita. Nella seconda metà del XX secolo e agli inizi del XXI la Chiesa ha continuato ad offrire numerosi contributi di rilevante portata al Mondo e a dare notevole impulso alla Pastorale della Salute, tanto nei documenti quanto nella prassi, ed ha riservato un'attenzione oggettivamente molto significativa anche alla professione del farmacista.



Domenica 10 giugno 2018

ore 09:45

La Grande Guerra e i farmacisti dimenticati

Giulia Bovone

giuliabovone@libero.it

La figura del farmacista durante la Grande Guerra è estremamente evanescente. Del suo operato rimangono solo poche tracce, tra presenze al fronte e nell'organico degli ospedali, a lottare contro eserciti nemici e medicamenti antiquati.

Già dai primi mesi di guerra, sul fronte italiano, fu palese quanto le dotazioni del Regio Esercito fossero antiquate. I reparti medici, a cui facevano riferimento anche i farmacisti mobilitati, non erano in grado di sopperire alle necessità sanitarie di un conflitto su così larga scala. Mitragliatrici, gas e granate non solo falciavano i soldati, ma impattavano pesantemente su una classe medica recatasi al fronte con un'impostazione sanitaria da guerra ottocentesca. I numeri sul Fronte Occidentale avrebbero dovuto perlomeno attirare l'attenzione sul potere distruttivo delle nuove tecnologie belliche, ma la paura che la guerra finisse troppo repentinamente, lasciando fuori l'Italia dai trattati di pace, spinse un ingresso impreparato e cieco.

Tra i tanti indicatori di questa mentalità ci sono le dotazioni farmaceutiche degli ospedali da campo, cioè quattro sole cassette in legno, con il cui contenuto questi farmacisti dimenticati dalla storia, dovevano operare miracoli.





Domenica 10 giugno 2018

ore 10:00

Ceramiche da spezieria: dalla necessità del passato al collezionismo di oggi

Giuliana Gardelli

giuliana.gardelli@fastwebnet.it

Si prendono in esame due importanti nuclei di ceramiche da farmacia: il Museo Farmacia di Roccavaldina (MS), e una collezione siciliana denominata ITALIKA. Il primo, oggi in conservazione museale, ancora intatto nelle antiche scansie, mostra al visitatore lo straordinario brillio delle maioliche cinquecentesche urbinati al loro posto dai primi del Seicento ad oggi, con alle spalle una vita produttiva lunga tre secoli. Il secondo, raccolto con intelligente ricerca sul mercato antiquario alla fine del secolo scorso, è oggi di nuovo disperso fra i mille rivoli del collezionismo, e non ne avremmo più contezza se non fosse stato interamente edito, a cura della sottoscritta, nel 1999.

Entrambi i nuclei presentano motivi di interesse sia scientifico che artistico.





Domenica 10 giugno 2018
ore 10:15

Gli speciali e i cinque sensi

Barbara di Gennaro

Ph.D. Candidate, Department of History Program of History of Science and Medicine, Yale University

barbara.digennaro@yale.edu

Che importanza avevano i cinque sensi nella professione dello speziale? Se ascoltiamo le voci degli stessi speziali, i sensi erano una delle modalità privilegiate di conoscenza nel loro lavoro, utili sia per valutare i medicinali già composti (la qualità, lo stato di conservazione per esempio) sia nella stessa composizione. Si potrebbe pensare che questa dipendenza dai sensi fosse solo il frutto di una pratica non codificata che veniva tramandata nelle botteghe attraverso l'osservazione e forse la trasmissione orale. L'affidarsi ai sensi invece era anche parte di una tradizione scritta che faceva riferimento a Mesue, un autore la cui provenienza è incerta ma i cui testi ebbero grandissima diffusione e successo nel tardo Medioevo e fino a tutto il sedicesimo secolo.



Domenica 10 giugno 2018

ore 10:30

L'Erbario Estense dell'Archivio di Stato di Modena: progetto di studio delle piante piú notevoli dal lato storico, botanico e terapeutico

Fabrizio Buldrini*, **Carlo Romagnoli****, **Giovanna Bosi****, **Chiara Beatrice Vicentini*****

* *Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Università degli Studi di Bologna*

** *Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

*** *Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Università degli Studi di Ferrara*

fabrizio.buldrini@unibo.it; carlo.romagnoli@unimore.it; giovanna.bosi@unimore.it; vcc@unife.it

L'Erbario Estense, conservato nell'Archivio di Stato di Modena, risale alla seconda metà del 1500 ed è pertanto fra i piú antichi d'Europa. Consta di 146 fogli, su cui sono incollati 180 *exsiccata*, di solito consistenti in una singola parte della pianta (una foglia, un ramo fiorifero ecc.); le filigrane dei fogli e le calligrafie delle scritte presenti presso i campioni sono talvolta diverse fra loro. Fu preparato a Ferrara, nel contesto dello Studio e della Corte estense, culturalmente assai vivace e frequentato da eminenti botanici europei, quali Amato Lusitano e John Falconer. Non si conosce l'autore dell'erbario, che potrebbe anche essere opera di piú mani.

L'erbario fu studiato per la prima volta da Jules Camus e Otto Penzig (1885); tuttavia, non ha mai goduto di una fama paragonabile a quella degli erbari coevi (Aldrovandi, Cesalpino ecc.). Il progetto di studio qui presentato mira a esaminare i campioni delle specie piú notevoli dal lato storico, botanico e farmaceutico, per ottenere un'identificazione certa e notizie sulla loro storia. Un primo passo è già stato compiuto in questo senso, grazie all'analisi del campione n. 120, denominato «spigo nardo» nella scritta riportata accanto al campione stesso, riconducibile con buona probabilità a *Nardostachys jatamansi* (D. Don) DC., specie assai nota fin dall'antichità per le sue qualità officinali e cosmetiche. In parallelo, sono in corso anche alcune ricerche per cercare di stabilire l'autore dell'erbario.



Domenica 10 giugno 2018

ore 10:45

Un gioiello del Museo della Farmacia di Bressanone: l'erbario secco del 1653 con piante dell'Orto botanico di Padova

Elsa Mariella Cappelletti

Università degli Studi di Padova

elsamariella.cappelletti@unipd.it

Si riferiscono i principali risultati di una laboriosa ricerca effettuata su questo erbario secco, unico in Italia nel suo genere.

L'erbario, realizzato da un giardiniere dell'Orto, acquistato dal medico di Innsbruck Giovanni Battista Angermann e conservato da generazioni di farmacisti di Bressanone (prima nella Farmacia Vescovile e poi nella Farmacia Civica), è oggi custodito nel Museo della Farmacia.

Le didascalie delle quasi mille piante dell'erbario (denominazione scientifica seicentesca utilizzata a Padova, spesso nome volgare tedesco della pianta e talora sintetiche indicazioni sull'uso medico) sono tutte di mano dello studente Angermann; per lui questo erbario aveva rappresentato un'esercitazione scritta, in cui non mancano vari errori, alcuni dei quali corretti in seguito dallo stesso Angermann.

La determinazione botanica scientifica delle piante (raggiunta per tutti gli esemplari dell'erbario, nonostante le difficoltà derivanti dall'incompletezza di molti campioni e da alcune devianti didascalie di Angermann), costituisce la chiave di lettura della caotica nomenclatura pre-linneana delle piante, utilizzata nei cataloghi redatti dai prefetti Wesling (1644) e Dalla Torre (1660).

L'erbario di Bressanone riveste una fondamentale importanza per la storia dell'Orto patavino, perché consente l'identificazione oggettiva del patrimonio vegetale esistente all'epoca, perché documenta l'adozione di innovative modalità didattiche e la priorità dell'Orto botanico di Padova nell'introduzione in Italia di alcune specie esotiche.



Domenica 10 giugno 2018

ore 11:45

Il caso del Platino in oncologia

Martina Minguzzi

IRCCS IRST Meldola, Progetto P.R.O.F

martina.minguzzi@irst.emr.it

Razionale: I composti a base di platino (cisplatino, carboplatino e oxalipatino) sono, a tutt'oggi, tra i farmaci più impiegati in oncologia, anche in associazione.

Il cisplatino (CCDP) è la forma con cui è il platino stato inizialmente impiegato come farmaco antitumorale.

Si tratta di un complesso planare di coordinazione del platino la cui citotossicità si può ricondurre alla capacità di legarsi in modo covalente (quindi un legame forte) al DNA cellulare impedendone la replicazione, caratterizzato da forte tossicità renale, neurologica, midollare e fortemente emetizzante.

Nonostante questo, i composti del platino continuano a rappresentare un gold standard nella cura di molte neoplasie dal carcinoma del polmone ai tumori ai testicoli e alle ovaie, stomaco e intestino, da soli o in associazione con altri farmaci.

Gli effetti antitumorali di questa molecola furono scoperti nel 1965 da Barnett Rosenberg, fisico della Michigan State University.

Obiettivo: la presentazione si prefigge di descrivere la storia della scoperta del platino come farmaco antitumorale e le modalità di impiego prevalenti dei suoi composti.



Domenica 10 giugno 2018

ore 12:00

Acqua di mare e pubblicità

Ferdinando Marinelli

Marinelli.ferdinando@gmail.com





Domenica 10 giugno 2018

ore 12:15

Regolamentazione tra professionisti medici e speciali nella Firenze di fine Cinquecento e inizio Seicento.

Regulation between medical and apothecary professionals in Florence at the end of the fifteenth and early sixteenth centuries.

Francesco Baldanzi

Università degli Studi di Firenze

francesco.baldanzi@stud.unifi.it

Il contributo, basato su fonti inedite dell'Archivio di Stato di Firenze, analizza l'atteggiamento di fermezza assunto dai Granduchi toscani nei confronti dei trasgressori della norma che vietava il cumulo e la collaborazione tra professionisti medici e speciali. Ferdinando I dei Medici inasprì la pena nel 1594, sebbene alcuni appartenenti all'Arte dei Medici e Speciali avessero proposto vent'anni prima di escludere dal divieto i chirurghi, senza successo.

This contribution, based on unpublished sources of the Florence State Archives, analyzes the firm behaviour of the Tuscan Grand Dukes towards the transgressors of the law which prohibited any collaboration between medical and apothecary professionals and the overlapping of the two activities. Ferdinando I of Medici intensified the punishment in 1594, although twenty years earlier some members of the Guild of Doctors and Apothecaries had proposed to exclude the surgeons from the ban without success.

